



**AUDIZIONE COMMISSIONE CULTURA
CAMERA DEI DEPUTATI**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE CONNESSE
ALL'ACCOGLIENZA DI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA
NEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO**

Roma, 2 dicembre 2009

L'istruzione senza dubbio è uno dei settori strategici del Paese che può, oltre che educare, unire e integrare. Una tra le questioni non sufficientemente affrontate è quella dell'aumento costante della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana.

Negli ultimi anni il fenomeno dell'immigrazione si è caratterizzato prima da una presenza discontinua di adulti, poi ad una significativa stabilizzazione di famiglie con la nascita di figli e all'arrivo di minori anche non accompagnati, fino all'attuale fase di ricomposizione di nuclei parentali, che pongono complesse esigenze di integrazione alla scuola e agli enti locali.

E' certo che per diffondere tolleranza, non violenza e non discriminazione i migliori risultati si hanno da una educazione scolastica precoce che, partendo da una forte consapevolezza della propria identità, concorra a costruire un adeguato processo di vita e di apprendimento in un sistema di convivenza civile che non mortifichi la diversità, ma anzi la sostenga, la sviluppi e la integri nella cultura italiana. La scuola può avere un ruolo essenziale, in quanto costituisce un'esperienza "a coinvolgimento totale", un terreno di contatto continuo con i compagni, con gli insegnanti, con le regole del sistema scolastico, sostenendo i percorsi anche individuali di socializzazione.

L'esperienza maturata dagli Enti Locali che hanno più efficacemente praticato politiche di accoglienza, anche secondo quanto emerge dalle ricerche condotte dal Ministero d'Istruzione, ci dice che l'inserimento scolastico dei bambini e dei ragazzi immigrati stranieri richiede decisioni diverse sul piano burocratico, organizzativo, relazionale, comunicativo e didattico. Star bene a scuola, sentirsi accettati dagli altri, stringere relazioni interpersonali positive, sono esperienze che aiutano tutti i bambini, italiani e no, nei processi di strutturazione dell'autostima e di una equilibrata identità personale e risultano condizioni fondamentali per l'apprendimento e per una pacifica convivenza civile.

La diseguale distribuzione quantitativa degli alunni non italiani nelle scuole del territorio nazionale rispecchia efficacemente le caratteristiche che assume il fenomeno migratorio nelle realtà locali sia nelle città, dove il mercato del lavoro è più ricettivo nei confronti degli stranieri, che diventano luoghi di stabilizzazione e di crescente presenza dei nuclei familiari, che più recentemente nei centri minori, dove gli immigrati trovano in determinate aree geografiche alloggio e lavoro, in alcuni casi anche solo stagionale.

I Comuni hanno rilevato che **più difficile risulta l'accoglienza e quindi l'integrazione, nelle situazioni in cui nelle classi si concentra una alta presenza di cittadini non italiani, mentre la varietà delle cittadinanze non esercita un effetto negativo.**

Dall'esperienza dei Comuni viene altresì l'osservazione che **l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua**, elemento cruciale per la riuscita di qualsiasi percorso di integrazione, **deve poter contare su risorse e modalità organizzative mirate**, che possano evidenziare anche le competenze di cui l'alunno è già in possesso.

Negli ultimi anni il numero degli alunni stranieri presenti nelle scuole italiane è salito in modo repentino, tanto che siamo arrivati ad una presenza di circa 650.000 studenti stranieri, secondo le stime del MIUR nel febbraio 2009. Sono soprattutto i Comuni del centro-nord ad avere il maggior numero di alunni stranieri, sia in cifre assolute sia in percentuale, superando l'8% della popolazione scolastica. La Lombardia è tra le regioni con il più alto numero di scolari non italiani, insieme all'Emilia-Romagna, al Veneto, al Lazio, alla Toscana.

Sono molti i Comuni ad elevata presenza di popolazione migrante che concorrono a favorire l'integrazione scolastica degli alunni stranieri con la creazione di laboratori linguistici attrezzati, affinché gli alunni stranieri possano apprendere la lingua italiana e possano essere sostenuti nello studio. A fronte di una crescita così rilevante dei numeri e quindi dei bisogni, non si registra tuttavia una assegnazione alle scuole di personale docente dedicato, tale da soddisfare la richiesta dei capi di istituto.

Tutte le esperienze si basano su positive collaborazioni tra scuola ed Ente Locale. Tali collaborazioni potrebbe venire compromesse ove la scuola non potesse più disporre degli insegnanti di cui finora ha potuto disporre, a causa dei tagli che stanno intervenendo sul numero dei docenti. La presenza di docenti per facilitare l'integrazione scolastica è vicenda già trattata dall'Anci, nell'ambito degli emendamenti proposti al decreto 59/2004 relativo alla applicazione della legge 53/2003. In quella sede, Anci aveva sottolineato l'opportunità di un collegamento tra il numero dei docenti e la presenza di ragazzi disabili e di quelli socialmente svantaggiati. Purtroppo, il Governo ha preso in considerazione solo la condizione dei disabili, non accogliendo le nostre preoccupazioni in relazione alle situazioni di difficoltà e di disagio. Di conseguenza, la normativa sulle dotazioni organiche non contiene alcun riferimento al numero degli allievi stranieri, lasciando pertanto insoluta la problematica, mentre invece andrebbe potenziata la presenza di insegnanti specializzati L2.

L'entità degli interventi per l'integrazione scolastica degli alunni immigrati, intesa come investimenti di risorse economiche e umane, varia a seconda sia della diseguale presenza degli immigrati nelle varie Regioni che della sensibilità degli amministratori, perché la normativa è poco vincolante, in quanto costituita soprattutto da indicazioni e suggerimenti. L'utilizzo di mediatori interculturali di madrelingua sta entrando nella prassi, anche in questo caso con significative variazioni di intensità, durata e ampiezza del servizio. Comunque laddove si agisce, si procede per progetti e protocolli con le scuole come soggetto privilegiato. Di tale egregio lavoro si

potrebbero fare numerosi esempi. Si ritiene preferibile riportare nell'allegato pochi interventi significativi dell'impegno sia qualitativo che economico delle amministrazioni locali.

La mancanza di indicazioni specifiche a livello nazionale che sostengano, anche finanziariamente, le singole azioni degli Enti Locali, oltre a dimostrare come la questione dell'integrazione scolastica non sia ancora stata assunta come prioritaria dall'amministrazione centrale, impedisce che il livello dei servizi sia uniforme in tutto il Paese. C'è, in altre parole, un problema di discriminazione, che comporta che l'accesso a determinati servizi dipenda dal territorio in cui emerge il bisogno.

Va rilevato come nonostante i molti interventi dei Comuni, effettuati con risorse proprie o integrate da contributi regionali, i risultati scolastici degli alunni stranieri siano mediamente inferiori a quelli degli alunni italiani. Le differenze tra le percentuali di promozione degli alunni italiani e di quelli stranieri si evidenziano già nella scuola primaria, seppure in termini contenuti (+3%), ma aumentano via via nel passaggio alle scuole secondarie di I grado (+7,5%) e di II grado (+12,4%).

L'apprendimento della lingua italiana da parte di alunni stranieri non può che far capo alla scuola, come unico soggetto in grado di garantire in modo uniforme e con criteri omogenei l'acquisizione di competenze linguistiche da parte di tutti.

Il modello da seguire potrebbe essere quello indicato nel documento *“La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri”* a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione scolastica degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, in cui si sostiene che *“possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni [...] altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento e di arricchimento dell'offerta formativa”*, avvalendosi dell'opera di *“mediatori culturali qualificati”*, anche attraverso intese tra scuole ed enti locali.

I ritardi scolastici aumentano nei vari anni di corso: infatti se gli alunni in situazione di ritardo scolastico sono il 12,3% sul totale di quelli con cittadinanza non italiana all'età di 7 anni (5.163 in valore assoluto), arrivano ad essere il 63,7% a 13 anni (21.875) fino a raggiungere il 100% a 19 anni (9.838).

La crisi finanziaria in atto, con i tagli ai bilanci e la conseguente contrazione delle molte iniziative comunali, rischia di mettere in crisi tutto il lavoro compiuto in questi anni, in termini di servizi scolastici per l'integrazione, riconducendo una parte importante e particolarmente fragile, della popolazione scolastica ai margini del tessuto sociale e senza

l'attenzione continuativa che si raggiunge nei rapporti quotidiani che si realizzano nelle scuole.

Priorità dei Comuni

- Per quanto riguarda l'importante questione dell'eccessiva concentrazione di alunni stranieri in determinate scuole collocate in città e quartieri ad alta densità di immigrati, il principio dell'equa distribuzione degli alunni stranieri da rispettare nella formazione delle classi, va declinato anche a livello di plessi scolastici, e questo implica azioni delle scuole in rete. Il problema andrebbe affrontato nel quadro di un "**Piano nazionale per l'integrazione**" che con riferimento al tema dell'integrazione scolastica preveda, tra gli altri aspetti:
 1. la definizione sui territori di piani urbanistici che prevedano insediamenti abitativi più equilibrati tra cittadini italiani e cittadini stranieri;
 2. lo studio, modellizzazione e messa a sistema delle buone prassi e delle eccellenze espresse sul territorio italiano in materia di integrazione scolastica degli alunni stranieri;
 3. l'attivazione di dispositivi di coordinamento e monitoraggio, al fine di attivare strumenti di carattere nazionale finalizzati a potenziare e sostenere le azioni locali di integrazione scolastica.
- I Comuni considerano fondamentale il tema dell'inserimento iniziale del minore e dunque dell'accoglienza, così come il ruolo di supporto e affiancamento nello studio. A tal fine **la scelta della classe in cui inserire l'alunno deve essere orientata solo in relazione all'età anagrafica**. Una scelta diversa, verso una classe superiore o inferiore, dovrebbe essere effettuata solo in casi eccezionali, riferiti all'ordinamento degli studi del Paese di provenienza. Questo è un orientamento che la scuola spesso non segue, soprattutto quando vi sono ingressi di bambini appena arrivati in Italia.
- la riduzione dei docenti nei prossimi anni scolastici e la reintroduzione di un unico docente nelle scuole primarie renderanno impossibile la prosecuzione dei progetti sperimentali avviati tra scuole ed Enti Locali. A fronte di ciò, è urgente **potenziare con iniziative stabili e continuative, l'insegnamento della lingua italiana come L2**, prevedendo un impegno di risorse economiche ed umane da parte del Governo;
- Andrebbe incoraggiato in maniera metodica e continuativa il **coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie straniere alla vita della scuola**, ciò che appare fondamentale anche per l'inserimento delle

stesse nel contesto sociale dei territori di residenza. C'è bisogno di mediatori culturali, anche per gli alunni di seconda generazione che, sebbene nati nel nostro Paese, devono comunque poter mantenere una relazione e una conoscenza dei Paesi di origine. Si tratta di misure importanti, da prevedere nel quadro di norme nazionali e non lasciati alla buona volontà del singolo Comune.

- Nella fase del primo inserimento sarebbe necessario **raccogliere informazioni più puntuali sull'esperienza scolastica precedente degli alunni immigrati**, così come sarebbe opportuna una conoscenza più approfondita dei sistemi scolastici da cui essi provengono. Ciò consentirebbe di valutare i diversi livelli linguistici e le tappe necessarie per giungere ad una acquisizione della conoscenza dell'italiano adeguata, consentendo da un lato la valorizzazione dei saperi di cui ciascun alunno dispone e dall'altro la predisposizione di piani di lavoro personalizzati.
- E' infine noto come, anche in considerazione delle esperienze maturate negli altri Paesi europei, uno degli strumenti più efficaci sia quello della **integrazione precoce a partire se possibile dagli asili nido e sicuramente dalla scuola materna**. E' pertanto necessario che tali servizi vengano **rifinanziati a livello nazionale**, sia quanto a costruzione delle strutture che quanto a gestione quotidiana, in un nuovo piano di responsabilizzazione nazionale delle politiche di accoglienza ed insieme di creazione di posti di lavoro.

Allegato n. 1: Esperienze dei Comuni

Allegato n. 2: Dati sulla presenza degli alunni immigrati nelle scuole

Allegato n. 3: Breve comparazione europea

DOCUMENTO1

Allegato n. 1

Esperienze dei Comuni

Prato è la seconda città d'Italia per concentrazione di migranti rispetto ai cittadini autoctoni, grazie alla presenza di una delle più grandi comunità cinesi d'Europa. Vista l'elevata presenza di alunni non italofoni nella scuola dell'obbligo, con alto tasso di insuccesso scolastico, il Comune, ha dovuto adeguare gli interventi nella scuola dalla fase dell'emergenza alle azioni di sistema.

Negli anni '90 la scuola ha fatto emergere con forza la necessità di politiche per l'inserimento dei nuovi cittadini e l'esigenza di instaurare un dialogo stabile con gli alunni e le famiglie. Come prima misura il Comune ha attivato un servizio di mediazione linguistico-culturale (lingua cinese, albanese, urdu e araba) che in una fase iniziale ha svolto anche funzioni di supporto all'insegnamento dell'italiano.

Dal 2002 viene inviata nella scuola una nuova figura, quella dei facilitatori linguistici ed insegnanti di italiano L2, individuati in base a titoli scolastici e formativi e inseriti in una graduatoria comunale. Viene stimolata e premiata la progettazione degli istituti scolastici. Vengono strutturati e coordinati i laboratori di facilitazione linguistica ed i corsi di lingua intensivi estivi. Le necessità di dialogo vengono assolte con la figura del mediatore linguistico-culturale a supporto della comunicazione scuola-famiglia. Su richiesta delle scuole, in varie lingue (cinese, albanese, urdu, arabo), soprattutto nelle fasi di accoglienza, consegna schede, viene approfondito il lavoro con le famiglie.

Dal 2007, in seguito alla firma del Protocollo di Intesa sull'Accoglienza degli Alunni Stranieri e lo Sviluppo Interculturale del Territorio Pratese, i cui firmatari sono tutti gli istituti scolastici e gli enti territoriale della Provincia di Prato, oltre agli uffici scolastici regionale e provinciale e la Regione Toscana, si arriva ad una progettazione più ampia, condivisa, diffusa, organica, che valorizza le reti di scuole, consolida le azioni "tradizionali" e propone azioni innovative e collegate. Si va verso una maggiore autonomia, continuando comunque con la realizzazione dei laboratori di facilitazione linguistica, rivolti agli alunni stranieri della scuola primaria e della secondaria di primo grado, svolti generalmente fuori dalla classe, con gli alunni che sono iscritti e frequentano abitualmente le lezioni curricolari.

Il facilitatore linguistico è un insegnante di italiano L2, con i titoli ed i requisiti di formazione ed esperienza certificata anche dalle Università di Siena e/o di Venezia, che deve stabilire un collegamento forte in termini di programmazione comune con il docente di classe (sono previste 25 ore di programmazione per ciascun facilitatore).

Altra iniziativa sono i Corsi estivi intensivi, gratuiti, rivolti a tutti i bambini e ragazzi fra 6 e 16 anni, già inseriti nel circuito scolastico e ai neo arrivati in procinto di essere inseriti a scuola nell'autunno successivo (utenti: 300 nel 2007, 400 nel 2008 e 450 nel 2009). Ai ragazzi più grandi, viene offerto un percorso di lingua per lo studio o per il lavoro.

Alcune delle criticità registrate: poca diffusione delle informazioni tra i soggetti partecipanti; difficoltà nel trasferimento delle informazioni interistituzionali entro le scuole, difficoltà a coinvolgere i genitori degli alunni stranieri; poche risorse per garantire interventi anche alla scuola dell'infanzia; tempi ed esigenze amministrative diverse per EE.LL e scuole. Il costo degli interventi (facilitazione linguistica + progetti delle reti scolastiche, mediazione linguistico-culturale, corsi estivi, formazione) è complessivamente di circa 350.000,00 ad anno scolastico.

Nel **Comune di Genova** la presenza di bambini e ragazzi di nazionalità non italiana si può considerare ormai un fenomeno consolidato e strutturale. I bambini e i ragazzi stranieri presenti nelle scuole risultano nati in Italia in percentuale sempre crescente: nella scuola infanzia questa percentuale è addirittura di quasi il 30%, nella primaria oltre il 35%, quasi al 40% nella secondaria di I grado. Si tratta di una generazione che sta crescendo insieme ai bambini italiani e che non si confronta in prima persona con la migrazione, ma ha piuttosto problemi di riconoscimento identitario. La scuola è realtà multiculturale in maniera stabile e non contingente.

Tuttavia, a fronte di classi dove prevalgono la complessità e le differenze, il corpo docente si presenta sostanzialmente monoculturale. Il tentativo intrapreso dal Comune in questi anni è stato quello di affiancare sempre più alle insegnanti figure di Mediatori Educativi, con competenze fortemente pedagogiche che rappresentassero per i bambini lo specchio naturale della complessità da loro vissuta quotidianamente.

Il Mediatore Educativo non è figura rivolta all'inserimento del nuovo arrivato, ma al consolidamento di uno stabile atteggiamento pedagogico di valorizzazione delle differenze culturali e linguistiche presenti nelle classi.

Inoltre il Comune ha istituito già dal 1993 un Laboratorio Migrazioni, in più sedi, rivolto alle scuole, dall'asilo nido alla scuola secondaria di primo grado, con la finalità di sperimentare e diffondere progetti di educazione interculturale, di sostenere e diffondere i principi della *Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia*, con un'attenzione particolare alle tematiche interculturali ed infine a favorire l'accoglienza dei bambini stranieri e delle loro famiglie e contrastare atteggiamenti di chiusura e razzismo.

Tra i servizi: laboratori espressivi, che si dedicano a vari progetti, quali ad esempio per il 2010 la musica e intercultura al nido; percorsi di formazione

e consulenza pedagogica per sostenere i progetti delle scuole; raccolta e diffusione di materiali e documentazione per la realizzazione di laboratori e attività; raccolta e analisi dei dati e dei bisogni emergenti dalla scuola e dal territorio; coordinamento del servizio di mediazione interculturale e sperimentazione della mediazione educativa.

Nel **Comune di Padova** a luglio 2009 gli alunni stranieri erano 2.204, 1349 nelle primarie e 855 nelle secondarie di I grado, su un totale di 11.995 alunni, di cui 6.979 di primaria e 5.016 di scuola secondaria di I grado, con una percentuale del 18,4% degli iscritti: nella scuola primaria del 19,3%; nella scuola secondaria.

Il Comune ha elaborato un progetto che prevede la realizzazione di due azioni distinte e complementari: la mediazione culturale, rivolta agli alunni neo arrivati, attuata a scuola nella fase dell'accoglienza e la facilitazione linguistica rivolta a tutti gli alunni per i quali si rilevi l'esigenza di un intervento specifico di sostegno all'apprendimento della lingua italiana come seconda lingua.

Il progetto prevede anche percorsi di formazione per i docenti attuati in collaborazione con il Centro DARI, l'elaborazione di materiali messi a disposizione delle scuole tramite il sito web del Comune di Padova: prove di Italiano L2, per valutare le competenze in lingua italiana degli allievi stranieri; modulistica tradotta in 11 lingue per favorire la comunicazione scuola/famiglia; materiali per la didattica dell'Italiano L2 elaborati dai docenti nei corsi di formazione, con la supervisione dell'esperta.

Nell'anno scolastico 2008/09 sono state utilizzate 5000 ore di mediazione e 283 alunni stranieri sono stati seguiti dai mediatori culturali: 160 romeni o moldavi, 26 cinesi, 19 dell'area araba, 25 dell'area indopakistana, 14 filippini, 10 russi o ucraini, 9 dell'area africana anglofona, 9 dell'area africana francofona, 6 ispano-americani, 4 dell'area albanese e 1 somalo. I Laboratori di Italiano L2 a cura delle Reti di Scuole coinvolgono 331 alunni stranieri di cui 228 di scuola primaria e 103 di scuola secondaria di I° grado, attivati in 43 plessi scolastici su 68: 28 plessi di scuola primaria su 43 e 15 plessi di scuola secondaria di I° grado su 25.

Con questo progetto sono stati seguiti 487 alunni su 2204, pari al 22% degli alunni stranieri, 156 alunni seguiti solo dai mediatori culturali, 204 alunni seguiti solo dai facilitatori di lingua, 127 alunni seguiti da entrambe le figure professionali.

Il Comune ha investito 243.480,00 €: di cui 150.000 per la mediazione culturale 8.000 per il coordinamento, 78.000 trasferiti alle Reti di scuole per retribuire i docenti dei Laboratori di Italiano L2, 7.480 per la formazione dei docenti.

Nel **Comune di Napoli**, tra i numerosi progetti per favorire l'integrazione dei bambini stranieri in città, molti hanno come tematica l'educazione alla multiculturalità attraverso la conoscenza di usi, costumi e tradizioni dei Paesi di provenienza degli studenti stranieri.

Le scuole si fanno promotrici di numerosi progetti caratterizzati da laboratori interattivi basati sullo scambio della conoscenza tra le diverse culture. Attraverso la conoscenza delle tradizioni, dei balli, dei cibi, si accompagnano gli alunni in percorsi di conoscenza dell'alunno straniero e questo, a sua volta, viene aiutato a conoscere la nuova realtà dove è inserito proprio dai suoi compagni di scuola.

Il tutto viene spesso seguito dalla figura del mediatore culturale che, in collaborazione con i docenti, indica il percorso più semplice ed attraente per gli studenti. Tuttavia i progetti che maggiormente sono "sentiti" dalle scuole sono quelli aventi ad oggetto il diritto alla cittadinanza e la mediazione linguistica. Ci sono realtà in cui la scarsa conoscenza della lingua italiana da parte degli alunni stranieri crea non poche difficoltà di integrazione. Uno dei progetti che ha avuto maggiore successo è stato quello finanziato all'ONG CISS di Napoli avente ad oggetto "*Diritto alla cittadinanza – Accogliere, ascoltare, accompagnare: l'accoglienza linguistica*". Il progetto prevedeva una serie di laboratori linguistici per migranti tesi ad un apprendimento della lingua d'uso, favorendo quel lessico che facilita il lavoro nel gruppo-classe del contesto scolastico. Le attività hanno avuto una durata trimestrale e sono state coordinate e articolate con i docenti del consiglio di classe.

Sarebbe estremamente interessante poter incrementare questa tipologia di progetti soprattutto nelle zone caratterizzate dalla presenza di grandi comunità, basti pensare alla zona ferrovia dove la comunità cinese è fortemente presente ed i bambini si trovano a frequentare le scuole medie senza saper parlare l'italiano.

A tale scopo è necessario, ad integrazione dei fondi comunali, un adeguato contributo economico e la possibilità di una forte collaborazione con le istituzioni scolastiche al fine di individuare le esigenze e le necessità per ogni singola scuola e ogni singolo territorio. Il Comune di Napoli stanziava un importo annuale di circa 100.000 €.

Nell'anno scolastico 2005/06 nelle scuole di ogni ordine della **Provincia di Modena** gli alunni stranieri erano 9.776, il 10,5 % del totale degli iscritti. Nei Comuni dell'Unione delle Terre d'argine (Carpi, Campogalliano, Soliera e Novi) nell'anno scolastico 2007/08 erano 1.910, il 14,3% del totale: 13,8% infanzia, 16,5% primarie, 16,6% secondarie di 1° grado e 10% secondarie di 2° grado.

Nel corso del 2008 gli istituti scolastici primari e secondari di 1° grado, che collaborano stabilmente in rete con l'ente locale - 7 istituti comprensivi, 2

direzioni didattiche, per un totale di 22 plessi scolastici - hanno avviato un progetto chiamato "A scuola nessuno è straniero" che si svolge in quattro fasi.

La prima azione, inserita nella fase dell'accoglienza, a settembre prima dell'inizio delle lezioni, della durata di due settimane, consiste in *corsi di full immersion di lingua italiana* per alunni arrivati in corso d'anno, con insegnanti delle stesse scuole o esterni, in possesso di qualificazioni specifiche.

La seconda azione consiste nell'*organizzazione di corsi di italiano per tutti i livelli di scuola e per ogni plesso scolastico* rivolti a tutti gli alunni immigrati che hanno necessità di alfabetizzazione ai vari livelli, facendo uscire temporaneamente gli alunni dalle loro classi e raggruppandoli in piccoli gruppi per la durata di tutto l'anno scolastico. Fatta salva la prospettiva interculturale che vieta la costituzione di classi speciali, ogni scuola si organizza in base alle proprie esigenze.

La terza azione prevede la *realizzazione di laboratori interculturali* in orario scolastico nelle singole classi, rivolti a tutti gli alunni, sia italiani che stranieri, svolti dai mediatori interculturali delle principali etnie: pakistana, indiana, magrebina e cinese.

La quarta azione consiste nell'*utilizzo dei mediatori interculturali* per interventi personalizzati sugli alunni appena arrivati dai loro Paesi e su quelli che presentano difficoltà di apprendimento, che spesso portano ad accertare la presenza di handicap. Inoltre viene favorito un rapporto con le famiglie straniere, che va dalle traduzioni, all'interpretariato, alla ricerca del coinvolgimento in riunioni di valore pedagogico e operativo per la vita della scuola.

Il progetto complessivo è stato monitorato attraverso una ricerca sul campo, che ha investito tutte le parti interessate, alunni stranieri, italiani, famiglie, operatori delle varie azioni, docenti curricolari e mediatori, condotta in collaborazione con l'Istituto di Ricerca Sociale (IRS) di Milano, i cui risultati verranno resi pubblici prossimamente.

Allegato 2

Dati sulla presenza degli alunni immigrati nelle scuole

La partecipazione degli alunni stranieri al sistema educativo italiano è negli ultimi anni in forte crescita. I dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca registrano per l'anno scolastico 2007/08 una presenza di 574.133 alunni stranieri, il 6,4% dell'intera popolazione scolastica. Le regioni con un maggiore sviluppo economico costituiscono un polo di attrazione per gli immigrati e le loro famiglie. Di conseguenza, il numero degli studenti stranieri in quelle regioni è più elevato. Alcune regioni infatti hanno percentuali maggiori rispetto alla media nazionale, oltre il 10%, e si tratta di Lombardia, prima nei valori assoluti, Emilia-Romagna, prima in percentuale, Umbria e Veneto.

Regioni	Totale %	Infanzia	Primaria	Secondar. 1°	Second ar. 2°
Italia	574.133 6,4	111.044 6,7	217.716 7,7	126.396 7,3	118.977 4,3
Lombardia	137.485 10,3	29.071 10,9	53.210 12,0	29.548 11,5	25.656 7,0
Veneto	70.466 10,2	14.432 10,6	27.619 12,1	15.835 11,8	12.580 6,4
Emilia Romagna	65.813 11,8	11.985 11,1	24.878 13,6	13.763 13,2	15.187 9,3
Lazio	57.732 7,0	9.645 6,4	21.361 8,3	13.037 8,2	13.689 5,3
Piemonte	55.448 9,7	11.127 10,1	21.346 11,4	12.064 10,8	10.911 6,7
Toscana	45.243 9,4	8.541 9,3	16.864 11,1	10.101 11,2	9.737 6,6
Marche	22.112 9,9	4.522 11,1	7.942 11,5	4.698 11,3	4.950 6,9
Liguria	17.555 9,0	3.119 8,5	5.945 9,6	4.015 10,6	4.476 7,6
Sicilia	14.726 1,7	2.581 1,7	5.883 2,2	3.356 1,9	2.906 1,0
Friuli V. G.	13.956 8,9	2.732 9,0	5.043 10,1	3.027 10,3	3.154 6,8
Umbria	13.688 11,4	2.739 12,2	5.066 13,6	2.844 12,7	3.039 7,9
Campania	13.050 1,2	1.805 0,9	4.746 1,4	3.218 1,5	3.281 0,9
Trentino A.A.	11.775 7,5	2.736 8,7	4.583 8,4	2.690 8,2	1.966 4,9
Puglia	10.673 1,5	1.828 1,5	4.103 1,9	2.441 1,8	2.301 1,0
Abruzzo	9.690 5,0	1.804 5,3	3.624 6,2	2.234 6,0	2.028 3,1
Calabria	7.858 2,3	1.260 2,1	3.045 3,1	1.861 2,9	1.692 1,4
Sardegna	3.196 1,3	481 1,2	1.142 1,6	876 1,9	697 0,8

Basilicata	1.306 1,3	209 1,3	473 1,7	329 1,8	295 0,8
Valle d'Aosta	1.174 6,8	271 7,8	458 8,1	222 6,7	223 4,6
Molise	987 2,1	156 2,0	385 2,7	237 2,6	209 1,2

FONTE: Servizio Statistico MIUR, "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, a .s. 2007/08", tavola 9

La scuola non ha il compito di accertare la regolarità della presenza in Italia degli alunni immigrati (D.P.R. 349/99) per cui i dati sulle iscrizioni sono in certi casi più alti rispetto a quelli sui residenti immigrati.

La scolarità degli immigrati s'impenna così di oltre il 100% rispetto ai residenti a partire dall'età di 7 anni, 100,6%, fino all'età di 14 anni, 102,3%, con la punta più elevata per l'età di 13 anni, che fa registrare il 109,3%.

Il maggior numero di alunni stranieri frequenta le scuole primarie e secondarie di 1° grado, 7,7% e 7,3% del totale degli iscritti. La bassa percentuale di presenze nelle secondarie di 2° grado è un segnale dei problemi esistenti per l'integrazione effettiva, soprattutto per quanto riguarda il raggiungimento di un successo scolastico di portata simile a quella dei coetanei studenti italiani.

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria 1°	Secondaria 2°
2001/ 2002	196.414 2,2%	39.445 2,5%	84.122 3,0%	45.253 2,5%	27.594 1,1%
2004/ 2005	370.803 4,2%	74.348 4,5%	147.633 5,3%	84.989 4,7%	67.833 2,4%
2007/ 2008	574.133 6,4%	111.044 6,7%	217.716 7,7%	126.398 7,3%	118.977 4,3%

FONTE: Servizio Statistico MIUR "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, a .s. 2007/08", estratto tavola 1

L'elevato numero di immigrati nella scuola d'infanzia, che non è obbligatoria, dimostra il radicamento che si è ormai attuato, ancor più se lo si guarda insieme ai dati che ineriscono alla cosiddetta 'seconda generazione'.

I bambini non di nazionalità italiana nati nel nostro Paese e iscritti a scuola risultano essere il 35% del totale degli stranieri e il 2,2% di tutti gli iscritti. L'85% di essi è concentrato nelle scuole d'infanzia e primaria.

Livello scolastico	Valori assoluti	Per 100 studenti	Per 100 studenti con cittadinanza non italiana
Totale	199.120	2,2	34,7
Infanzia	79.113	4,8	71,2
Primaria	89.422	3,2	41,1
Secondaria 1°	22.474	1,3	17,8
Secondaria 2°	8.111	0,3	6,8

FONTE: Servizio Statistico MIUR "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, a. s. 2007/08", tavola 2

Occorre notare comunque il flusso costante degli arrivi dimostrato dai nuovi ingressi nella scuola che si sono avuti durante l'anno scolastico 2007/08: si tratta di 46.154, cioè l'8% di tutti gli alunni con cittadinanza non italiani: 23.650 si sono verificati nella scuola primaria.

Livello scolastico	Valori assoluti	Per 100 studenti	Per 100 studenti con cittadinanza non italiana
Totale	46.154	0,5	8,0
Primaria	23.650	0,8	10,9
Secondaria 1°	12.064	0,7	9,5
Secondaria 2°	10.440	0,4	8,8

FONTE: Servizio Statistico MIUR "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, a. s. 2007/08", tavola 3

Si nota l'omogeneità della distribuzione nei vari livelli di scuola. Questo dato specifico non è rilevabile nella scuola d'infanzia, trattandosi del primo ingresso nella scuola anche per i residenti.

In coerenza con i dati relativi ai flussi migratori, anche nella scuola la nazionalità più presente è quella rumena, seguita da quella albanese e da quella marocchina. L'impennata delle presenze rumene è dovuta all'ingresso della Romania nell'Unione Europea.

Stato estero di cittadinanza	Alunni in valori assoluti	Alunni in percentuale
Romania	92.734	16,15
Albania	85.195	14,84
Marocco	76.217	13,28
Cina	27.558	4,80
Ecuador	17.813	3,10
Tunisia	15.563	2,71
Filippine	15.248	2,66
India	14.708	2,56
Serbia	14.340	2,50
Macedonia	14.266	2,48

FONTE: Servizio Statistico MIUR "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, a.s. 2007/08", estratto tavola 4

Il numero delle nazionalità presenti nella scuola italiana sfiora la totalità di quelle mondiali: sono 191 su 194 e ben 170 di esse sono in percentuale inferiore all'1%. Osservando più da vicino le scelte che gli alunni immigrati fanno riguardo agli studi superiori, si deve constatare che la loro distribuzione è molto sbilanciata sulla tipologia degli istituti professionali (8,7%), mentre è molto bassa nei licei (1,9% allo scientifico e 1,4% al classico).

Tipo scuola	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Liceo classico	1.381 2,1%	969 1,6%	741 1,2%	584 1,0%	456 0,9%	4.131 1,4%
Liceo Scientifico	3.991 2,8%	2.722 2,0%	2.172 1,7%	1.613 1,4%	1.208 1,1%	11.706 1,9%
Liceo Linguistico	128 3,8%	96 3,0%	80 2,3%	54 1,6%	74 1,8%	432 2,5%
Ex. Ist. Magistrale	2.004 3,9%	1.357 2,9%	1.156 2,6%	923 2,3%	642 1,7%	6.082 2,8%
Istituto Tecnico	15.204 7,0%	9.746 5,3%	8.942 4,8%	6.215 3,7%	4.702 2,7%	44.809 4,8%
Istituto Professionale	17.839 12,0%	11.598 9,6%	9.560 8,4%	5.581 5,9%	3.801 4,8%	48.379 8,7%
Istruzione Artistica	1.180 4,8%	802 3,8%	696 3,3%	500 2,6%	260 1,7%	3.438 3,4%
Totale	41.727 6,4%	27.290 4,8%	23.347 4,2%	15.470 3,1%	11.143 2,4%	118.977 4,3%

FONTE: Servizio Statistico MIUR "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A. s. 2007/08", tavola 5

Si è portati a dedurre che la scelta preferenziale dell'Istituto professionale da parte degli alunni stranieri sia dovuto principalmente a due motivi. Uno di tipo culturale, indotto sicuramente dalle famiglie di provenienza che mirano ad inserire il ragazzo nel mondo del lavoro nel più breve tempo possibile, spinti dalla necessità; l'altro di tipo, diciamo così, "accidentale", legato cioè alla scarsa conoscenza dell'italiano che impedisce di accedere ai livelli più alti della formazione complessiva. Il primo motivo attiene prevalentemente alla questione dell'integrazione sociale, ma il secondo è di pertinenza specifica dell'integrazione scolastica, che mostra qui uno dei suoi attuali limiti.

Avvicinandosi ulteriormente all'oggetto sotto osservazione emerge il dato macroscopico che il 42,5% degli studenti stranieri nelle scuole non è al pari con l'età all'anno di studio: più l'età cresce più il disagio scolastico aumenta. I ripetenti stranieri sono nettamente di più di quelli italiani.

Studio	Alumni italiani ripetenti	Alumni con cittadinanza non italiana ripetenti
1° anno	3,4%	4,6%
2° anno	5,9%	6,9%
3° anno	7,6%	9,0%
4° anno	7,5%	9,6%
5° anno	9,1%	11,3%

FONTE: Servizio Statistico MIUR "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, a. s. 2007/08", tabella ricavata dai grafici 5 e 6

Gli alunni in situazione di ritardo scolastico sono il 12,3% sul totale di quelli con cittadinanza non italiana all'età di 7 anni (5.163 in valore assoluto), arrivano ad essere il 63,7% a 13 anni (21.875) fino a raggiungere il 100% a 19 anni (9.838). All'Università gli studenti stranieri iscritti sono pochi, 47.506, pari al 2,6% del totale, quando la media dei Paesi OCSE è del 7%, le matricole sono 10.000 e i laureati circa 5.000 l'anno.

Allegato n. 3 **Breve comparazione europea¹**

La questione dell'integrazione degli immigrati nella società è al centro dei dibattiti politici degli ultimi decenni nella maggioranza dei paesi europei, collocandosi nel più ampio contesto dell'obiettivo strategico di Lisbona, dello sviluppo di una cittadinanza attiva, di pari opportunità e coesione sociale.

La Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che ha istituito il 2008 come "Anno europeo del Dialogo Interculturale" riporta la questione della diversità culturale all'attenzione della riflessione comunitaria affidando al dialogo interculturale il ruolo sempre più importante di incoraggiare l'identità e la cittadinanza europea.

Nessun paese sembra ancora aver trovato la soluzione perfetta, ed è per questo che il dibattito e lo scambio di buone pratiche rimane aperto ed estremamente utile.

Qui di seguito, grazie alle fonti *Eurydice*, presentiamo una breve analisi sui principali modelli di integrazione e sulle misure scolastiche di sostegno adottate nei paesi europei seguita da una descrizione più approfondita su quattro paesi in particolare: Francia, Regno Unito, Spagna. Con l'obiettivo comune di raggiungere rapidamente una completa integrazione, i paesi europei hanno trovato diverse soluzioni per organizzare la vita a scuola dei bambini immigrati residenti nel loro territorio.

Nei sistemi scolastici europei sono previste misure di supporto per i bambini immigrati corrispondenti a due modelli principali:

- un *modello integrato*, nel quale i bambini immigrati sono inseriti in classi ordinarie composte da alunni della loro stessa età (o di età inferiore a seconda dei casi). Qui essi seguono i metodi ed i contenuti curriculari previsti per gli alunni originari del luogo. Misure di supporto (essenzialmente di natura linguistica) sono applicate su base individuale per ogni alunno durante il normale orario scolastico. In alcuni casi è previsto, in aggiunta all'offerta ordinaria, anche un insegnamento extracurricolare. In questi casi, gli alunni immigrati ricevono delle lezioni al di fuori del normale orario scolastico ma sempre all'interno delle strutture scolastiche. Le autorità educative del paese ospitante sono responsabili di questo tipo di insegnamento.
- un *modello separato* che può assumere due forme:

¹ Fonte: *Key Data on Education in Europe 2009*, Eurydice Network provides information on and analyses of European education systems and policies, del 16.7.2009.

- accordi transitori: i bambini immigrati sono inseriti in gruppi separati dagli altri bambini per un periodo di tempo limitato in modo che possano ricevere un'attenzione particolare adattata ai loro bisogni. Tuttavia, possono assistere ad alcune lezioni insieme agli altri alunni;
- misure a lungo termine: sono costituite classi speciali all'interno della scuola per uno o più anni scolastici, e spesso i bambini immigrati sono raggruppati in base alle loro competenze nella lingua di insegnamento. Il contenuto del corso e i metodi di insegnamento sono adattati ai loro bisogni.

Figura 4.3: Modalità adottate per assistere i bambini immigrati nei sistemi educativi dei paesi ospitanti. Educazione preprimaria e istruzione obbligatoria a tempo pieno. Anno scolastico 2003/04.

		BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	BG	RO	
A	A1	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
	A2	●				●						●			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
B	B1	●	●	●	●		●			●	●				■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	B2				●		●	●	●						■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
C						●		●	●					●	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
A	Modello integrato	A1 Integrazione diretta con il sostegno fornito all'interno delle classi ordinarie																																
		A2 Integrazione diretta con il sostegno specifico al di fuori della classe ordinaria																																
B	Modello separato	B1 Sostegno transitorio																																
		B2 Sostegno a lungo termine (un anno o più)																																
C		Sostegno extracurricolare: sostegno fornito fuori dall'orario scolastico ufficiale																																
		● Esistenza di misure di supporto per i bambini immigrati																																
		■ Nessuna misura di sostegno per i bambini immigrati																																

La figura sopra, tratta da “L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa”, offre un quadro generale delle diverse misure che vengono adottate per integrare i bambini immigrati in età di istruzione obbligatoria all'interno dei sistemi educativi ospitanti. In generale, i due modelli principali per l'offerta di sostegno ai bambini immigrati non si escludono l'un l'altro ma spesso coesistono in uno stesso Paese.

Nel modello integrato, le autorità educative danno la priorità all'inserimento immediato dei bambini immigrati nella classe ordinaria corrispondente, insieme agli altri alunni della loro età. Tuttavia, è anche possibile inserire gli alunni nella classe inferiore a quella indicata per la loro età, sulla base di una valutazione iniziale delle loro conoscenze linguistiche (nella lingua di

insegnamento) o del loro rendimento generale a scuola, o di entrambi. In questo contesto, durante il normale orario scolastico, si possono pianificare misure di sostegno individuale – o meno frequentemente collettivo – che comportano il ritiro di questi alunni dalle lezioni ordinarie destinate alla lingua di insegnamento.

La figura mostra anche che in molti casi il modello integrato coesiste con il modello separato “transitorio”. In quest'ultimo, classi o gruppi di “ricezione” e “transitori” vengono organizzati regolarmente per gli alunni appena arrivati nel paese ospitante, per un periodo variabile generalmente non superiore ad un anno dopo. Queste classi hanno lo scopo di offrire un’assistenza focalizzata sui bisogni speciali (e particolarmente sui bisogni linguistici) e di facilitare la graduale integrazione nel sistema scolastico ospitante. L’organizzazione di gruppi o classi separate per una durata superiore ad un anno è molto meno diffusa. In circa un terzo di tutti i paesi, agli alunni immigrati vengono anche offerte lezioni aggiuntive fuori dall’orario scolastico ufficiale. Questa offerta extracurricolare spesso viene organizzata nel pomeriggio, durante l’estate o, in ogni caso, quando gli edifici scolastici non sono occupati e possono essere più facilmente utilizzati.

All’interno dei due modelli principali, i sistemi educativi europei offrono ai bambini immigrati una gamma di misure di sostegno particolarmente ampia, che si può ricondurre a tre categorie:

- misure di sostegno tese a compensare le lacune linguistiche degli alunni immigrati la cui lingua materna non è la lingua di insegnamento. Fra i primi criteri presi in considerazione quando si tratta di collocare i bambini immigrati nelle classi ordinarie, c’è infatti quello della lingua: quei bambini sono in grado di seguire le lezioni nella lingua di insegnamento utilizzata nella scuola? Se la risposta è negativa, la maggior parte dei sistemi educativi prevede un sostegno linguistico specifico adeguato. In generale, si tratta di un insegnamento basato sul metodo della “immersione linguistica” secondo il quale gli alunni sono esposti direttamente alla lingua del paese ospitante e ricevono un insegnamento intensivo durante il normale orario scolastico, individualmente o in piccoli gruppi. È anche possibile un insegnamento “bilingue”, che viene offerto in parte nella lingua di insegnamento e in parte nella lingua originaria degli alunni.
- misure di sostegno tese a rispondere alle necessità linguistiche degli alunni immigrati attraverso determinate aree del curriculum del livello di istruzione al quale sono iscritti. In questo quadro, è possibile che siano apportate delle modifiche al contenuto e ai metodi didattici del curriculum ordinario, organizzati corsi di sostegno e, talvolta, è possibile che gli alunni immigrati siano valutati in maniera diversa dagli altri alunni.

- le dimensioni delle classi possono essere ridotte in modo da permettere un migliore rapporto alunno/insegnante.

Queste tre tipologie principali di sostegno sono spesso combinate con i modelli integrati o separati. Il sostegno linguistico è di gran lunga lo strumento più diffuso nei paesi europei.

Anche i fenomeni di abbandono scolastico e assenteismo fra gli alunni immigrati costituiscono una preoccupazione per coloro che sono responsabili dell'istruzione. Data una situazione familiare e/o socio-economica che spesso può essere piuttosto instabile, gli alunni immigrati sono oggetto di speciale attenzione, in quanto popolazione scolastica a rischio. Di conseguenza, alcuni paesi hanno introdotto programmi tesi a prevenire e combattere l'insuccesso scolastico fra questi bambini.

Infine, le scuole prendono spesso iniziative per assistere alunni e genitori immigrati nelle procedure di iscrizione, inserimento nel sistema di istruzione e accesso alle informazioni sulle opportunità future all'interno del sistema scolastico. Queste misure vanno dall'aiuto per l'espletamento delle formalità amministrative, al sostegno psicologico per gli alunni nel loro nuovo ambiente. Spesso si concentrano sul miglioramento della qualità dello scambio di informazioni fra casa e scuola, in particolare facilitando l'uso delle lingue diverse da quella normalmente utilizzata a scuola (per esempio molti paesi pubblicano informazioni sul sistema scolastico nelle lingue straniere degli alunni immigrati).